

COME FINIRE LA GUERRA .BIDEN HA UN DOVERE: AVVIARE I NEGOZIATI.

UCRAINA Per la quinta volta la Russia propone una nuova trattativa e le sue richieste sono discutibili, compresa la ridefinizione dei confini. Gli Stati Uniti devono dismettere la strategia neocon e sedersi al tavolo

Il Fatto Quotidiano 22 Jun 2024 Jeffrey Sachs



FOTO ANSA Leader allo specchio Vladimir Putin di fronte al suo omologo Joe Biden

Per la quinta volta dal 2008, la Russia ha proposto di negoziare con gli Stati Uniti con le proposte fatte dal presidente Vladimir Putin il 14 giugno 2024.

Già quattro volte gli Stati Uniti hanno rifiutato l'offerta di negoziati preferendo la strategia neocon di indebolire o smembrare la Russia attraverso la guerra e operazioni segrete. Le tattiche neocon hanno fallito in modo disastroso, devastando l'ucraina e mettendo in pericolo il mondo intero. Dopo la fase guerrafondaia, è ora che Biden apra a negoziati di pace. Dalla fine della Guerra fredda, la strategia degli Stati Uniti è stata quella di indebolire la Russia (...) Washington ha spinto in modo aggressivo l'allargamento della Nato, nonostante le promesse fatte a

Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin che la Nato non si sarebbe allargata di un solo centimetro a Est della Germania (...) Già nel 2020, la Nato si era allargata a 14 Paesi dell'europa centrale, orientale e dell'ex Unione Sovietica (...). È in questo cupo contesto che i leader russi hanno ripetutamente proposto di negoziare accordi di sicurezza per garantire la sicurezza di tutti i Paesi interessati, non solo del blocco Nato. Guidati dal piano neocon, gli Stati Uniti si sono ripetutamente rifiutati, cercando di addossare alla Russia la colpa dei mancati negoziati.

Nel giugno 2008, mentre gli Usa si preparavano a espandere la Nato all'ucraina e alla Georgia, il presidente russo Dmitry Medvedev ha proposto un Trattato di Sicurezza Europeo, chiedendo la sicurezza collettiva e la fine dell'unilateralismo della Nato.(...) La seconda proposta russa di negoziati è arrivata da Putin dopo il violento rovesciamento del presidente ucraino Viktor Yanukovich nel febbraio 2014, con la complicità attiva, se non proprio la guida, del governo statunitense. Mi è capitato di vedere da vicino la complicità degli Stati Uniti, dato che il governo post-golpe mi ha invitato a discutere di questioni economiche urgenti. Quando sono arrivato a Kiev, sono stato portato in piazza Maidan, dove mi è stato detto direttamente del finanziamento statunitense della protesta (...) A mio avviso, si è trattato di una normale operazione segreta di "regime change" condotta dalla Cia (...) Nel corso del 2014, Putin ha chiesto ripetutamente una pace negoziata, che ha portato all'accordo di Minsk II nel febbraio 2015, basato sull'autonomia del Donbas e sulla fine della violenza da entrambe le parti. La Russia non ha rivendicato il Donbas come territorio russo, ma ha chiesto l'autonomia e la protezione dell'etnia russa all'interno dell'ucraina. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvò l'accordo, ma i neoconservatori statunitensi lo hanno sovvertito privatamente. Anni dopo, la cancelliera Angela Merkel ha rivelato la verità. L'occidente ha trattato l'accordo come una tattica dilatoria per "dare tempo" all'ucraina di costruire la propria forza militare. Nel frattempo, circa 14.000 persone sono morte.

Dopo il definitivo fallimento dell'accordo di Minsk II (...) il 15 dicembre 2021 Putin ha messo sul tavolo una bozza di "Trattato tra gli Stati Uniti d'america e la Federazione Russa sulle garanzie di sicurezza". La questione più immediata (articolo 4 della bozza di trattato) era la fine del tentativo statunitense di espandere la Nato all'ucraina. Ho chiamato il consigliere per la sicurezza nazionale

statunitense Jake Sullivan alla fine del 2021 per cercare di convincere la Casa Bianca a partecipare ai negoziati. Il mio consiglio principale fu di evitare una guerra in Ucraina accettandone la neutralità, piuttosto che l'adesione alla Nato, evidente

.linea rossa invalicabile per la Russia. La Casa Bianca rifiutò categoricamente il consiglio, sostenendo in modo straordinario (e ottuso) che l'allargamento della Nato all'ucraina non fosse affare della Russia! (...)

La quarta offerta di negoziato da parte di Putin è arrivata nel marzo 2022, quando Russia e Ucraina hanno quasi concluso un accordo di pace poche settimane dopo l'inizio dell'operazione militare speciale russa, (...) ancora una volta, la Russia puntava a una cosa importante: la neutralità dell'ucraina, vale a dire l'impossibilità di aderire alla Nato e di ospitare missili statunitensi al confine.

Il presidente Volodymyr Zelensky accettò rapidamente la neutralità dell'ucraina e Ucraina e Russia si scambiarono i documenti, con l'abile mediazione del ministero degli Esteri della Turchia. Poi, improvvisamente, alla fine di marzo, l'ucraina ha abbandonato i negoziati. Il primo ministro britannico Boris Johnson, seguendo la tradizione di guerra antirussa britannica che risale alla guerra di Crimea, è volato a Kiev per mettere in guardia Zelensky dalla neutralità e dall'importanza di sconfiggere la Russia sul campo di battaglia. Da quella data, l'ucraina ha avuto circa 500.000 morti ed è messa alle strette. Ora abbiamo la quinta offerta negoziale della Russia, spiegata in modo chiaro e convincente dallo stesso Putin nel suo discorso ai diplomatici presso il ministero degli Esteri russo il 14 giugno. "L'ucraina dovrebbe adottare uno status neutrale e non allineato, essere libera dal nucleare e subire la smilitarizzazione e la de-nazificazione", ha detto Putin. "Questi parametri sono stati ampiamente concordati durante i negoziati di Istanbul nel 2022, compresi i dettagli specifici sulla smilitarizzazione, come il numero concordato di carri armati e altre attrezzature militari. Abbiamo raggiunto un consenso su tutti i punti". "Certamente, i diritti, le libertà e gli interessi dei cittadini di lingua russa in Ucraina devono essere pienamente protetti", ha proseguito. "Le nuove realtà territoriali, tra cui lo status della Crimea, di Sebastopoli, delle repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, di Kherson e di Zaporizhzhia come parti della Federazione Russa, devono essere riconosciute. Questi principi fondamentali devono essere formalizzati in futuro attraverso accordi internazionali fondamentali. Naturalmente, ciò comporta anche la rimozione di tutte le sanzioni occidentali contro la Russia".

Le proposte della Russia dovrebbero essere soddisfatte al tavolo dei negoziati. La Casa Bianca ha torto marciato a sottrarsi solo perché non è d'accordo con le proposte. Dovrebbe presentare le proprie e mettersi al lavoro per negoziare la fine della guerra. Ci sono tre questioni fondamentali per la Russia: la neutralità dell'ucraina, la Crimea in mano russa e i cambiamenti dei confini nell'ucraina orientale e meridionale. Le prime due sono quasi sicuramente non negoziabili (...) La terza questione, i confini dell'ucraina orientale e meridionale, sarà un punto chiave. Gli Stati Uniti non possono fingere che i confini siano sacrosanti dopo che la Nato ha bombardato la Serbia nel 1999 per farle cedere il Kosovo e dopo che gli Stati Uniti hanno fatto pressione sul Sudan per farle cedere il Sudan meridionale. Sì, i confini dell'ucraina saranno ridisegnati come risultato di 10 anni di guerra, della situazione sul campo di battaglia, delle scelte delle popolazioni locali e dei compromessi fatti al tavolo dei negoziati. Biden deve accettare il fatto che i negoziati non sono un segno di debolezza. Come disse Kennedy: "Mai negoziare per paura, ma mai temere di negoziare". Ronald Reagan descrisse notoriamente la propria strategia usando un proverbio russo: "Fidati ma verifica".

L'approccio neocon alla Russia, delirante e arrogante, è in via di fallimento. La Nato non si allargherà mai all'ucraina e alla Georgia. La Russia non sarà rovesciata da un'operazione segreta della Cia. L'ucraina è stata orribilmente insanguinata sul campo di battaglia, spesso perdendo 1.000 o più morti e feriti in un solo giorno. Il fallito piano di gioco dei neocon ci avvicina all'armageddon nucleare (...) Per il bene della stessa sopravvivenza dell'ucraina e per evitare una guerra nucleare, il presidente degli Stati Uniti ha oggi una responsabilità fondamentale: negoziare.